LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-039 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 46, Finanz. L. 50, Necrol. L. 38. - Pubbl. eccez. ... Arte stampat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole. Seguendo cronaca, i diversi: L. 100 per linea in c. 6 - Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Est. 850; 440; 235.

GIOVEDI' 29 Novembre 1945 - Anno I - Numero 112
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-042 al 40-048

Le destre e le sinistre

Un fatto nuovo importante è avvenuto negli ultimi due giorni, e cioè la pubblicazione del programma di Nitti, che precisa la figura del suo partito di «Unione per la ricostruzione nazionale»; che conferisce, anzi, al nuovo partito quella fisionomia che finora non aveva. Con ciò la grave lacuna, rilevata da tutti gli osservatori (a partire da B. Croce), nello schieramento delle forze politiche italiane — cioè la mancanza di una destra ufficiale e costituzionale — è colmata, e l'attuale e futura configurazione dello scacchiere parlamentare si delinea ormai nella sua completezza. A prescindere da aggruppamenti minori, avremo, a *destra*, il «Partito democratico italiano» (monarchici puri) e l'«Unione nittiana»; al *centro* liberali, demolaburisti e democristiani; a *sinistra* partito di azione, socialisti e comunisti.

Solo coloro che capiscono male, o non capiscono niente, di politica possono deplorare un simile evento, che fa uscire la vita italiana da una condizione patologica (caratterizzata dalla generale «corsa a sinistra», insincera e tipica manifestazione di viltà morale; dalla paura di dichiararsi *conservatori*, la quale si traduceva nella deplorevole, anzi calamitosa, costituzione di una destra clandestina e faziosa alla destra ufficiale), restituendola alla normalità fisiologica, in cui i grandi e rispettabili interessi e ideali conservatori possono dichiararsi ed entrare nel gioco democratico e parlamentare; e cioè combattere alla luce del sole, con metodi civili, anzichè armare bande di scherani. Che, poi, alla testa di questa destra sia un uomo come F. S. Nitti è cosa che dovrebbe, non solo essere accettata come un minor male, ma venire salutata con aperto compiacimento dalle sinistre, per poco che in Italia l'onestà polemica e la capacità di ragionare non fossero, oggi come troppo spesso in passato, offuscate dalla faziosità e dalla retorica. Assistiamo invero a una vera, propria ondata di furore antinittiano. E che? Pretendereste forse che a capo della destra fosse un *giellista* o un marxista? Rallegratevi piuttosto che — comunque si vogliano giudicarne la competenza e le virtù profetiche — si tratti di un democratico e di un antifascista di provata fede, scontata con venti anni di esilio, succeduti a cinque anni di atroci insulti in patria da parte di quel nazionalfascismo, che univa, a ludibrio, il suo nome al grido di «amnistia ai disertori» e di Cagoja! (*curriculum vitae*, questo, che forse non tutti gli scalmanati che oggi lo attaccano — e magari ieri erano regolarmente iscritti al p.n.f. — possono vantare: nè, si badi, questo doveroso riconoscimento è privo di merito da parte di noi, che non possiamo dimenticare gli errori e i torti di Nitti nei riguardi di Giolitti). Ma, si dice, Nitti rappresenta il Meridione, gli interessi e la mentalità dei «reazionari» meridionali. E se anche ciò fosse? Vorreste voi dare l'ostracismo a importanti forze d'importantissime regioni, solo perchè non vi garbano? e credete forse che, soffocati con la violenza, essi non troverebbero altro, più pericoloso, modo di esplodere? Sono questi il vostro senso democratico, la vostra sagacia politica? O vorreste approfondire ancora più il dissidio fra le due metà d'Italia, negare al Sud la sua giusta influenza, a esclusivo e ipotetico vantaggio di quel Nord, che, non dimentichiamolo, *se ha prodotto il socialcomunismo e il gobettismo, ha prodotto anche il fascismo*?

* *

La morale di questa favola ci consente di tirare altra acqua al nostro mulino, che riteniamo il mulino della saggezza politica e del superiore interesse nazionale. A parte le terribili difficoltà economiche, esistono oggi due soli pericoli politici più o meno gravi in Italia: le minacce totalitarie di destra e di sinistra; e, al momento attuale, il totalitarismo di destra sembra il più temibile. Farebbero una politica dissennata le sinistre se, invece di comprendere equamente le ragioni delle destre «costituzionali» (cioè democratiche, parlamentari, antifasciste), e di riconoscere loro, fino alla prova del fuoco delle elezioni, una giusta parte di responsabilità al governo, le respingessero esasperate, con un assurdo ostracismo, nelle braccia della vera «reazione»: quella faziosa, totalitaria, manganellatrice!

«L'allargamento del governo a destra è giusto; ma *«noi respingiamo le destre perchè temiamo quello che sta dietro di loro»*; ha detto ieri un autorevole giornale lombardo di sinistra, approvando e accettando solo a metà la nostra tesi. Ma — a meno che voi non vogliate fare del governo un Comitato giacobino di salute pubblica: cosa che, del resto, non vi sarebbe concessa dalla situazione obiettiva — distinguere le destre «costituzionali» da «*quello che sta dietro di loro*», accogliendo le prime e isolando le seconde, è, oltrechè un dovere di onestà morale, il solo modo politico di non fare il giuoco della vera reazione. Voi dovete capire urgentemente come sia ormai stomachevole e controproducente (secondo la parola di moda) qualificare, anzi bollare, indiscriminatamente di «reazionari», e magari di neofascisti, non solo Nitti, ma uomini come Orlando, Bonomi, De Nicola, Croce! Un laburista inglese non si sognerebbe di gabellare Churchill per fascista.

«*Noi non vogliamo ricadere negli errori del* 1921-'22», esclama a sua volta l'*Avanti!* Ma per l'appunto, amici cari, l'errore fatale delle sinistre nel 1921-22 consistette nel porre *veti* e negare concorsi alla costituenda concentrazione giolittiana antifascista, fino a farla sciaguratamente abortire, e dando così via libera al fascismo. Lo stesso errore, oggi, potrebbe consistere nel respingere la destra «costituzionale», costringendola a far lega, sia pur solo di tolleranza, con l'*altra*, con la destra occulta nazionalfascista: lega, naturalmente, non da parte dei capi, che sono antifascisti a tutta prova, ma dei loro indocili seguaci.

Ancora una volta, attente le sinistre italiane a quello che fanno: a non cadere cioè in quella «degenerazione oligarchica», che lo stesso Silone ha deplorato! Non cerchino di stravincere, se no è possibile che siano battute, e con esse gravemente compromesso il paese. Facciano uno sforzo di maturazione e di rinnovamento mentale, non si lascino ipnotizzare dal miraggio della rivoluzione sovietica, che è avvenuta una volta tanto, e in Russia, mentre oggi è respinta dall'intera Europa (vedi le elezioni ungheresi ed austriache). Puntino — come in Inghilterra e in Francia — non sulle palingenesi politiche, con relativa ambiziosa creazione di nuove forme statali (di cui i nostri C.L.N. dovrebbero essere cellula e avvio), bensì sulle più modeste e solide riforme economiche-sociali.

Filippo Burzio

Le laboriose giornate della crisi

I partiti cercano il presidente in seno alla coalizione del C.L.N.

I liberali in posizione di attesa - Le candidature extrapartito accantonate

Roma, 28 novembre.

La pubblicazione del programma di Nitti, in piena crisi, è stata accolta dalla stampa di sinistra in termini piuttosto acri. La sua ostilità netta e dichiarata alla sigla C.L.N. e a tutto quanto si ispira alla «politique d'abord» è oggetto di attacchi che, cominciati ieri sul «Mondo», continuano stamattina sull'«Unità» (per la quale Nitti è «la voce della discordia») e sull'«Italia Libera» (per la quale il programma nittiano parte da un «paternalismo appena verniciato di tecnica moderna e di un riformismo a favore dei «signori» assolutamente inaccettabile alla democrazia italiana).

Nell'incerto travaglio della crisi il programma di Nitti, comunque lo si voglia considerare, è venuto piuttosto a meglio delimitare lo schieramento dei due blocchi che a creare una base di composizione. Non esisteva, e non esiste, nelle intenzioni dello statista un tentativo banalmente conciliazionista che serva al moribondo piuttosto come ossigeno che come farmaco. La soluzione dei problemi italiani, secondo Nitti, sta piuttosto nell'abbandonare la chimica delle combinazioni politiche che nel ricercarla in essa, con l'aiuto di formule più o meno ingegnose. La refutazione netta del C.L.N. come cellula di un nuovo tipo di Stato (lo Stato dei «consigli») e la esclusione di ogni ideologia estrema dall'indirizzo governativo autorizzerebbero quell'accusa di paternalismo adoperata incautamente, a nostro modesto avviso, dall'«Italia Libera».

L'ala destra dell'opinione politica italiana, che si batte coraggiosamente dentro e fuori dei comitati, fa blocco in questa crisi con le idee di Nitti che, è bene tenerlo presente, è un democratico provato, un liberista e, in materia di riforme sociali, un uomo di sinistra.

Non è il caso, s'intende, di dare gran peso ad espressioni uscite roventi dalla fornace della quotidiana polemica; tuttavia è notevole come la campagna antinittiana si sia inserita vigorosamente nella lotta anticrisi condotta dalle sinistre. Ieri sera un paio di migliaia di partigiani celebrarono un comizio in cui presero la parola, tra gli altri, il colonnello Gino Moscatelli, figura assai nota della lotta insurrezionale in Piemonte.

La nuova politica dei partiti estremi si chiarisce in tutta la sua estensione e va individuandosi nelle principali sue tendenze, prima e preponderante quella di ottenere un Governo a direzione nettamente «di sinistra». I liberali e, giova crederlo, i democristiani e i loro fluidi «partenaires» laburisti oppongono a questo concetto un veto altrettanto rigoroso. La lotta, quindi, all'interno del C.L.N., che si riunisce anche domani per cercare una rosa di nomi, continua aspra. Le destre, e in particolar modo i liberali, fondano molto sulla virtù risolutiva delle consultazioni luogotenenziali, che continuano secondo la curiosa dialettica di questa crisi, ove la carenza di precisi limiti costituzionali permette quasi una diarchia.

Le diarchie — insegnava Lenin — seguono la legge della dualità monetaria, per cui la moneta migliore scaccia la peggiore. Per il momento, però, qualsiasi giudizio sul valore delle due monete sarebbe prematuro o azzardato.

a.

E occorrerebbe una soluzione rapida

Roma, 28 novembre.

Per la seconda volta dalla apertura ufficiale della crisi i segretari dei sei partiti che formano il C.L.N. sono stati consultati dal Luogotenente. Nel pomeriggio di ieri salirono al Quirinale Ruini, De Gasperi, Cattani; stamane Togliatti, Nenni e Lussu. Udienze brevi, nell'insieme.

Poco dopo i sei erano giunti a Montecitorio per partecipare ad una riunione indetta allo scopo di giungere alla designazione del Presidente del Consiglio. Lussu ci ha detto di ritenere che i delegati dei partiti del C.L.N. troveranno una base d'accordo; Nenni ha dichiarato che il suo partito proporrà al Luogotenente il nome che scaturirà dal C.L.N. Ha poi espresso la sicura fiducia che la crisi sarà risolta entro questa settimana.

Pregiudiziale del P. d'A.

A proposito del secondo ciclo di consultazioni del Luogotenente ci risulta che un tentativo di formare il governo di unione e di concordia — analogo a quello espletato da Orlando — sarebbe stato intrapreso congiuntamente dagli onorevoli Bonomi e Sforza, ma la convocazione dell'organo interpartitico richiesta ieri sera dai partiti di sinistra ha indotto a soprassedere. Vivissima era l'attesa per questa riunione. All'inizio della seduta La Malfa ha posto la seguente pregiudiziale:

«Sia bene inteso che noi discutiamo della formazione del Governo e non di spostamenti dell'equilibrio costituzionale creato dal giugno 1944, perchè se si volesse mettere in discussione questo equilibrio la situazione sarebbe completamente diversa e allora sorgerebbe un grave problema per l'Italia».

I partiti si sono sostanzialmente trovati d'accordo su questo punto. Ma Cattani ha tenuto tuttavia a rilevare che era inutile porre tale questione in quanto un decreto legislativo luogotenenziale regola la materia.

La discussione è stata molto animata e si è imperniata sulla funzione dei partiti nel C.L.N. e sulla questione se il Presidente del Consiglio debba essere espressione dei partiti della coalizione oppure persona estranea alla coalizione stessa. Gli azionisti hanno sostenuto che non esistono uomini con o senza partiti; che quindi è impossibile la designazione di un elemento completamente estraneo ad una coalizione politica. Che occorre trovare un uomo il quale interpreti la situazione politica e non un uomo estraneo o imparziale. Che la crisi del giugno fu provocata dalle sinistre e fu da queste risolta e che, quindi, l'attuale crisi determinata dalle destre deve essere da esse risolta. Che non vi devono essere deviazioni dalla prassi creatasi col compromesso del giugno 1945, quando il Presidente del Consiglio venne designato dal C.L.N.

I liberali si sono rifiutati di seguire la discussione su un terreno teorico astratto e si sono richiamati alle esigenze da loro avanzate, facendo riferimento a due punti fondamentali: e, cioè, che il Presidente del Consiglio non può nè deve essere espresso da un partito, nè essere persona che praticamente faccia parte di un partito e che è necessario un agganciamento della coalizione all'opinione pubblica o, quanto meno, a quella parte di opinione pubblica che in questi ultimi tempi se ne è andata staccando.

Al termine della seduta è stato reso noto che i sei segretari dei partiti presenteranno domani pomeriggio alla riunione plenaria del C. L. N. le loro conclusioni.

Stasera alle 18,30 i segretari dei sei partiti si sono incontrati presso il gabinetto di lavoro del Ministro De Gasperi per esaminare le eventuali candidature alla Presidenza del Consiglio.

La prima parte della seduta è stata dedicata all'esame delle candidature extra C.L.N. per le quali si sarebbe giunti, dopo una viva discussione, all'accantonamento.

Da questa fase si è passati all'altra relativa agli uomini di partito. Su tale argomento l'avv. Cattani, alla fine della riunione ha dichiarato che vi erano alcune riserve dei liberali perchè, «mentre nella prima eravamo nell'ambito della nostra iniziativa per la quale da noi si richiedeva una Presidenza imparziale ed un allargamento della base di Governo, nella seconda, invece, si sta cercando una soluzione nell'interno della coalizione. I liberali ora perciò, restano in una posizione di attesa».

Parri escluso

La riunione è terminata alle 20,10, ma Nenni è rimasto a colloquio con l'on. De Gasperi, per qualche tempo. Quest'ultimo all'uscita ha risposto al fuoco di fila delle domande rivoltegli dai giornalisti.

Alla richiesta di una precisazione sull'orientamento delle discussioni egli ha risposto che il lavoro compiuto tende a mantenere la coalizione dei sei partiti su di un nome espresso dal seno stesso della coalizione, in quanto le candidature al di fuori sono state per ora accantonate. Alla domanda se fra tali nomi vi fosse anche quello dell'attuale Presidente, Parri, il Ministro ha rilevato che, trattandosi di mantenere l'intesa a sei e data la crisi che aveva portato alle dimissioni dell'attuale Ministero, evidentemente in tale sede non potrebbe venir fuori la candidatura Parri; esso potrebbe riaffiorare in caso di fallimento della combinazione a sei.

Un giornalista gli ha scherzosamente domandato che cosa pensava di una Presidenza De Gasperi ed egli ha risposto: «La vedo molto male». De Gasperi ha concluso dichiarando che nella riunione di domani sera del C.L.N. centrale si potrà avere una soluzione indicativa. E' annunciata intanto per domattina una nuova riunione dei segretari dei sei partiti presso il gabinetto del ministro Nenni.

IL MISTERO DI VILLARBASSE SVELATO

I dieci cadaveri ritrovati nella cisterna della cascina

Le vittime avevano le mani legate e un blocco di cemento ai piedi per tenerle a fondo nell'acqua - Chi ha fatto la prima scoperta - Si riparla di Carmelo il "boia" e del presunto complice nell'organizzazione del feroce delitto

Il mistero che incombeva sul truce delitto alla cascina «Simonetto» presso Villarbasse è stato in parte svelato per un caso fortuito. Le dieci vittime sono state ritrovate, proprio nell'aia della cascina. I feroci assassini, dopo aver finito le loro innocenti vittime a colpi di randello, ne avevano gettato i corpi in una cisterna chiusa.

Proprio in questi ultimi giorni era stata da noi prospettata l'ipotesi che difficilmente gli ospiti della cascina dovevano trovarsi lontano e questa nostra supposizione era avallata da una circostanza importante. Si ricorderà che nella stalla, durante il primo sopraluogo dei funzionari e carabinieri, fu trovato un berretto lordo di sangue con lembi di cuoio capelluto e di materia cerebrale attaccati alla fodera. Non occorreva soverchia intuizione poliziesca per comprendere che l'uomo dal berretto era stato ucciso: non si sa con precisione se il Morra od il mezzadro Ferrero poichè essi a turno portavano il medesimo berretto come usano sovente i contadini d'una stessa famiglia. Orbene, veniva spontaneo il pensiero che i brutali e feroci aggressori non si sarebbero preso la briga di trasportare un morto altrove. I morti non parlano e da questo lato i colpevoli avevano assicurata l'impunità. Ma poichè il cadavere non c'era più, altrettanto logica e naturale veniva la deduzione che i banditi dovevano averlo occultato nella cascina stessa. E se tanta precauzione s'erano prese per una delle vittime, perchè non potevano aver fatto la medesima cosa per gli altri nove?

Un grembiule gocciolante

Purtroppo la sinistra, raccapricciante scoperta avvenuta d'improvviso — come diremo — ieri poco dopo il mezzogiorno, ha dimostrato limpidamente che la concatenazione delle ipotesi e delle deduzioni aveva un preciso fondamento. Proprio nella cascina, o nelle sue immediate adiacenze, era necessario indagare per scoprire i corpi delle vittime, tanto più che non si erano raccolti elementi per provare il passaggio nella località di alcun automezzo, del quale i banditi si fossero serviti per portare altrove dieci persone, cioè un carico non indifferente.

Ricordiamo per maggior chiarezza dei lettori che alla cascina «Simonetto» si trovavano in quella sera fatale l'avv. Massimo Gianoli di 65 anni, la sua cameriera di fiducia Teresa Delfino, le due fantesche a giornata Rosa Martinoli di 65 anni e Fiorina Maffiotto di 32 anni coi rispettivi mariti Domenico Giuseppe Rosso di 70 anni e Gregorio Dolcetto di 34 anni, il mezzadro Antonio Ferrero di 46 anni e sua moglie Anna Varetto di 43 anni, il garzone Marcello Gastaldi di 45 anni ed infine il giovane Renato Morra di 24 anni la cui moglie si trova ancora degente alla Maternità. Secondo le voci sorte subito dopo la scoperta del delitto il Rosso ed il Dolcetto erano giunti alla cascina per riaccompagnare a casa la moglie e una trista fatalità volle che essi cadessero vittime del nefando agguato.

La scoperta dei corpi straziati delle dieci vittime è avvenuta in queste precise circostanze da noi controllate sul luogo. Da ieri era stato chiamato alla cascina «Simonetto» per i lavori di assetto, il bracciante Enrico Coletto di Ottavio. Costui, ieri mattina, aveva compiuto alcune incombenze per il governo del bestiame e, poco dopo mezzogiorno aveva provveduto a scopare l'aia. A pochi passi dall'uscio notò che tra le connessure della lastra di pietra che chiude un «tombino», spuntavano cime di fieno. Volendo ripulire con scrupolo, alzò la lastra che teneva imprigionati i fili e scorse nella cupa profondità del pozzo un fioco luccichìo d'acqua. La cosa lo stupì e, colto da un dubbio improvviso: «ma che siano qua dentro?» disse tra sè e, senza indugio munitosi di una lunga pertica, cominciò a sondare l'acqua. Pur non riuscendo a toccare il fondo, sentì che la pertica si era impigliata in qualcosa, la ritrasse ed emerse un grembiale gocciolante.

Le vittime alla luce

Ormai non v'erano più dubbi: gridò la sua macabra scoperta in preda a viva emozione e corse a dare l'allarme a Villarbasse. La notizia comunicata telefonicamente a Torino, faceva immediatamente accorrere sul posto funzionari della polizia, ed il capitano Leproni dei carabinieri. Si avvertiva anche il comando dei pompieri ed una squadra di essi con due ufficiali accorreva a Villarbasse. Anche il capitano March della polizia alleata, giungeva alla cascina «Simonetto».

Intanto alcuni uomini del vicinato, con mezzi di fortuna, tentavano insieme al Coletto di scandagliare la cisterna e ricuperare i cadaveri. Dopo molti sforzi riuscivano ad estrarre finalmente dall'acqua diaccia, il corpo esanime della Varetto, moglie del mezzadro. Alle 14,30 arrivavano otto pompieri che, muniti degli attrezzi necessari e con lo aiuto di un'autopompa si mettevano subito all'opera. Particolare pietoso uno dei vigili del fuoco riconosceva una sua

Francesco Saporito

parente nel cadavere già ripescato. Poichè l'autorità ebbe a vietare l'ingresso al pubblico, molte persone sostarono davanti al cancello chiuso della villa, seguendo in una ansia muta, attraverso quanto veniva loro di volta in volta riferito, le fasi della drammatica operazione. La tragica cisterna, destinata alla raccolta dell'acqua piovana, è a forma d'imbuto rovesciato con una stretta apertura di circa 70 centimetri, e s'allarga su una vasta base profonda 10 o 11 metri, con una capacità di circa 300 ettolitri. Le operazioni di scandaglio richiesero quindi molto lavoro ed i bravi pompieri, prodigandosi nella loro fatica, misero in azione la motopompa svuotando quasi completamente la cisterna. L'acqua usciva dai tubi schiumeggiando come se bollisse ed emanava un forte fetore quasi che i cadaveri avessero cominciato a decomporsi. Si è detto che la salma della Varetto era già stata estratta, ed i pompieri poterono con grossissimi stenti, ricuperare subito dopo il cadavere dell'avvocato Gianoli, che appariva tu-

Carmelo il «boia»

mefatto e gonfio. In seguito fu estratto il corpo di un'altra delle quattro donne dal volto quasi irriconoscibile e con dura fatica, finalmente tutti gli altri cadaveri furono recuperati. Un'impressione enorme — ch'ebbero gli stessi pompieri, pure avvezzi a tragici episodi — colpì i testimoni di quella paziente e lunga fatica: tutti i cadaveri avevano le mani legate dietro la schiena con fili di ferro e legati ai piedi un pezzo di cemento di una cinquantina di centimetri. Al mezzadro Antonio Ferrero anzi erano stati legati due pesi, uno per piede. Uno solo degli assassinati non aveva più il pezzo di cemento, rimasto nel fondo della vasca. Probabilmente si era dibattuto nell'acqua con la speranza di salvarsi ancora. Uno degli uomini aveva ricevuto una tale randellata sul capo che era rimasto col cranio parzialmente asportato.

Per ultimo fu ripescato un grosso telone, tutto macchiato di sangue, sul quale i banditi avevano assassinato le vittime.

Uccisi a randellate

Le misere salme furono pietosamente, dai pompieri e da qualche contadino chiamato espressamente, allineate sotto una tettoia della cascina. I cadaveri delle donne furono ricoperti con un grosso telone. E' superfluo aggiungere che tutti i cadaveri erano stati liberati dai legami. L'autorità inquirente ha provveduto ad avvertire la Procura del regno per le constatazioni di legge, ed a quanto sembra le dieci salme saranno trasportate a Torino per una perizia necroscopica dopo la quale è probabile che siano restituite a Villarbasse, poichè la popolazione esprimeva ieri il desiderio di poter rendere agli infelici estremi ed imponenti onoranze.

Ed ora una domanda si affaccia spontanea. Come è avvenuto il delitto? Anche qui si procede piuttosto per induzioni. Si presume infatti che i banditi, forse una diecina anch'essi, siano penetrati di sorpresa nella stalla dove si trovavano raccolti alcune delle dieci persone. Il Morra, giovane robusto e coraggioso, deve aver opposto per primo resistenza, ma fu abbattuto con un colpo di randello. Sembra accertato ch'egli, riavendosi, mentre gli aggressori erano alle prese con gli altri, abbia tentato di fuggire nascondendosi in una vigna attigua alla cascina, ma qui lo raggiunsero i banditi per dargli il colpo di grazia.

Indubbiamente una ostinata lotta fu opposta dai sei uomini, ma nessuno dei cascinali più o meno vicini udì nella notte invocazioni di soccorso, sebbene le donne — e le più giovani erano robuste — abbiano certamente gridato con tutte le loro forze. Si pensa che i banditi si siano preoccupati di far uscire le loro vittime, una ad una, dalla stalla per accopparle bestialmente a randellate dopo aver loro legate le mani dietro la schiena con filo di ferro. Solamente quando tutti e dieci quegli infelici furono atterrati, morti o moribondi, gli assassini legarono loro ai piedi i pesi di cemento perchè, una volta gettati i corpi nella cisterna, annegassero se ancora possedevano un filo di vita. La stessa sorte fecero subire all'avvocato Gianoli ed alla sua domestica che erano in casa. E' impressionante pensarlo ma, con tutta probabilità l'avvocato, quando fu gettato, con fatica, nella cisterna attraverso l'orifizio troppo stretto per la sua persona corpulenta, respirava ancora sebbene stordito dai colpi alla testa.

Il «boia»

L'indagine per scoprire la banda autrice di così orribile misfatto si fa più serrata ed ognuno si chiede con ansiosa commozione se essa riuscirà finalmente a far luce completa. Si può oggi confermare quello che già dicemmo nei giorni scorsi e, cioè, che i più fondati sospetti gravano tuttora su due individui: Angelo Aru di Domenico detto Carmelo il «boia» e il garzone Francesco Saporito, di Monte Cassino.

Il Carmelo, effettivamente, era stato indicato quale autore del feroce «colpo» sin dal primo momento. Questo bandito — siciliano, di Caltanissetta — si trovava militare in Piemonte all'epoca dell'8 settembre 1943. Sbandato il suo reparto, l'Aru raggiungeva la zona di Villarbasse-Sangano ove veniva assunto come bracciante alla cascina «Indiritto» che dista pochi chilometri dalla «Simonetto». Si formarono in val Sangone gruppi di patrioti: il marchese di Pamparato, «Campana», costituì, sopra Giaveno una agguerrita brigata. E qui il siciliano riuscì ad infiltrarsi. Chi fu partigiano nelle valli del Sangone o del Chisola conobbe l'Aru o lo vide — e certo non se ne può dimenticare: bruno, muscoloso, con la fronte bassa, i capelli arruffati, l'occhio fosco e iniettato di sangue, il naso rincagnato, le labbra grosse e sporgenti, la parlata volgare — tutto contribuiva a renderlo odioso e ripugnante. Aveva un sinistro incarico: quello di sopprimere i prigionieri fascisti, riconosciuti criminali di guerra: egli uccideva con la massima indifferenza e s'era tanto perfezionato nel «mestiere» che popolazione e patrioti lo designavano appunto con il nome spaventoso di «boia». Allontanatosi poi dalla formazione «Campana», l'Aru scese dalla montagna e si sistemò sulle alture sovrastanti la strada carrozzabile che da Torino, per Villarbasse e Reano, conduce a Trana e a Giaveno.

Condannato a morte

Nascondigli naturali formati da profonde caverne non mancavano. Carmelo, raccolti attorno a sè quindici o venti meridionali, delinquenti comuni e ex-partigiani cacciati dai loro capi per indegnità, visse da quel giorno di razzie. Quando si presentava, armi in pugno, in una cascina e chiedeva in tono perentorio denaro o bovini o maiali, nessuno osava far resistenza: lo si conosceva come uomo degenerato e pronto a qualsiasi atrocità. Il Comando della vallata lo condannò a morte e lo perseguì: purtroppo i tentativi di cattura andarono tutti a vuoto. Dopo la liberazione il bandito fu ancora visto a Villarbasse e a Sangano in maggio. Disse che sarebbe partito per la Sicilia: infatti scomparve e di lui per lunghi mesi più nulla si seppe. Questo fatto aveva in un primo tempo sconcertato le supposizioni della polizia, la quale non aveva elementi sufficienti per stabilire con esattezza se il bandito fosse ritornato nella zona. «E' stato Carmelo» dicevano i contadini alludendo all'autore del colpo. Ma non aggiungevano parola, terrorizzati al pensiero di rappresaglie. «Carmelo è un individuo che non scherza...» e tacevano. Solo tre giorni fa vi furono persone che affermarono di averlo scorto sia in una boscaglia presso Sangano, venti giorni or sono, sia al bivio di Trana, domenica scorsa di mattino. Egli era al corrente delle abitudini e delle possibilità finan-

Il tradimento di Seyss Inquart nell'annessione dell'Austria

Le pressioni naziste e l'assassinio di Dollfuss - Schuschnigg citato come teste - Hess sano di mente

Norimberga, 28 novembre.

La seduta odierna al processo dei criminali nazisti è stata dedicata al piano tedesco per l'annessione dell'Austria.

Sidney Alderman, accusatore statunitense, ha presentato al Tribunale le deposizioni fatte quest'anno a città di Messico da George Messersmith console generale degli Stati Uniti a Berlino dal 1930 al 1934 e quindi a Vienna dal 1934 al 1937.

Il console afferma che a Vienna i nazisti locali esercitavano una continua pressione per ottenere posti nel governo e poter così minare la compagine dello stato dall'interno.

Si ricorse alla pressione economica, alla propaganda e infine agli atti terroristici che culminarono con l'assassinio di Dollfuss.

A Berlino gli fu detto da alcuni funzionari che tali atti di violenza erano istigati e diretti da esso.

Messersmith racconta poi gli intrighi dell'imputato Seyss Inquart che fu cancelliere dell'Austria per tre giorni prima dell'annessione e che in seguito divenne governatore d'Olanda. Seyss Inquart ingannò Schuschnigg col dimostrargli una grande amicizia mentre nascostamente si recava a visitare Hitler.

«Nel 1938 — afferma Messersmith — convinto che Gran Bretagna e Francia non avrebbero voluto e che l'Italia non avrebbe potuto intervenire, Hitler portò il colpo finale all'indipendenza austriaca».

L'accusatore americano produce poi lettere che coinvolgono la responsabilità di Seyss Inquart negli avvenimenti che culminarono con la occupazione dell'Austria e a questo riguardo afferma: «Il primo Quisling europeo si chiama Seyss Inquart».

Alle 14,10 la Corte si è riunita in camera di consiglio. Rientrando nell'aula ha annunziato che la richiesta dell'imputato Ribbentrop perchè venissero chiamati a testimoniare a Norimberga Lord Vansittart, Lord Beaverbrook, e altri era stata respinta. Invece la Corte non si oppone a che Schuschnigg sia citato sia dall'accusa e dalla difesa.

Nella seduta pomeridiana Alderman ha dato lettura di alcuni rapporti inviati da Von Papen da Vienna a Hitler, dai quali risulta chiaramente come egli impiegasse tutte le più subdole arti della diplomazia per preparar l'Anschluss.

E' stato annunciato poi che Hess è stato riconosciuto mentalmente sano.

Feroce criminale fascista alla sbarra

La folla rompe i cordoni dei carabinieri al grido «A morte» L'imputato gravemente ferito

Biella, 28 novembre.

Stamane gran folla alla Corte di Assise di Biella per assistere al processo del criminale ex-milite della g. n. r., Giulio Gnosini di Massimo di anni 29; ma, per la violenza della folla, il processo, già a buon punto, dovette essere sospeso. L'ex-milite, che fu aiutante di Monturri, benchè fosse rimasto a Biella solamente sei mesi, si rese così popolare per i suoi atti criminali che, stamane, al processo, tutti lo riconoscevano. Egli, dopo avere ucciso a bastonate un partigiano lo impiccava dinanzi alla sua abitazione, dopo di aver fatto obbligo ai genitori della vittima di assistere alla cerimonia. Il P. M. dopo una sfilata di numerosi testi tutti a carico ed una lunga disamina, chiedeva la condanna dello Gnosini a venti anni di reclusione. A questo punto la folla che, già all'entrata dell'imputato nella sala di udienza, lo aveva accolto con grida di «a morte», rompeva il cordone dei carabinieri e si gettava sull'imputato, che veniva battuto a sangue. Il subitaneo arrivo di rinforzi ed autoblindo, poteva disperdere parte della folla. Nella rissa, alcuni carabinieri, agenti della polizia e lo stesso avvocato difensore dell'imputato, furono percossi. Lo Gnosini, rimasto gravemente ferito, veniva preso sotto la protezione dei militari e ricoverato.

John Amery condannato a morte

Londra, 28 novembre.

John Amery, figlio dell'ex ministro delle Indie e noto propagandista antibritannico durante la guerra nei paesi nemici, è stato condannato a morte

La situazione finanziaria esposta dal sen. Ricci

Molte spese, poche entrate - Non sono opportuni nuovi prestiti - Solo fine fiscale nel cambio dei biglietti - Previsioni ottimistiche per la ripresa

Roma, 28 novembre.

Or sono dieci giorni La *Nuova Stampa* ha chiesto apertamente, dopo l'intervista Scoccimarro sulla politica finanziaria, che il Ministro del Tesoro confermasse oppure aggiornasse le cifre espresse dal suo collega comunista. Questa necessità politica si è imposta al punto che il sen. Ricci, ha ritenuto doveroso far l'esposizione finanziaria preannunciata, mancando la Consulta, ai giornalisti italiani e stranieri.

Il lungo rapporto, denso di cifre, si può sintetizzare così: spese nell'attuale esercizio 340 miliardi; entrate 105 miliardi. Il debito consolidato è salito dal maggio 1945 al novembre da 262 a 340 miliardi, compresi i 76 miliardi del Prestito Soleri che sono di competenza dell'esercizio in corso, mentre 29,8 miliardi furono assorbiti dall'esercizio precedente. Il debito fluttuante — ossia i buoni ordinari le anticipazioni della Banca d'Italia e gli altri mezzi con cui la Tesoreria provvede al fabbisogno di cassa — da 594 miliardi è salito, in sei mesi, a 629 miliardi.

Il fondo di cassa era, al 15 novembre, di 30,6 miliardi, somma residua del Prestito Soleri, ma il sen. Ricci ha avvertito che questo fondo di cassa sta subendo gravi falcidie in questi giorni per prelevamenti. Le entrate tributarie sono state, dal giugno all'ottobre, di soli 22 miliardi, naturalmente.

La circolazione è rimasta immutata in 285 miliardi, salvo le Am-lire, cresciute da 41 ad 81 miliardi. Questi i dati essenziali.

Si rileva:

1) Il Ministro ha ripetutamente escluso l'urgenza di nuovi prestiti, poichè ritiene che la situazione di Tesoreria possa essere migliorata da un maggior gettito tributario e, soprattutto, dalla vendita in paese (con soprapprezzo) delle merci da importare, che assicureranno proventi ingenti alla Tesoreria.

2) Questo è però subordinato a nuovi crediti degli Alleati, essendo le nostre disponibilità in dollari pressochè esaurite.

3) L'esposizione finanziaria elenca oltre 115 miliardi di spese straordinarie già approvate; ma avverte che molte di esse possono essere rimandate. Il che dimostra l'opposizione del sen. Ricci alla mole crescente degli impegni assunti per far lavorare la gente a vuoto.

4) Il sen. Ricci ha rilevato che il cambio dei biglietti, se si farà, non avrà altro fine che quello fiscale, in collegamento con l'imposta patrimoniale studiata da Scoccimarro, e si è dimostrato però, contrario alle modalità da questi progettate, affermando apertamente che l'imposta deve essere diluita in più esercizi.

Egli ha poi concluso che la salvezza nostra è basata sulla fiducia e sul credito che l'Italia può dare e si è mostrato ottimista sulle nostre possibilità future di ripresa.

L'energia elettrica

Nuovo problema operaio: 4 giorni di lavoro alla settimana?

Milano, 28 novembre.

Si sono riuniti, oggi, a convegno nella sede del comune i sindaci di Milano, Genova e Torino. Argomento delle discussioni: la penuria dell'energia elettrica.

Negli ambienti del lavoro si afferma, intanto, che le limitazioni nella fornitura della energia elettrica non consentirebbero di far lavorare le maestranze più di tre giornate alla settimana e, quel che è peggio, nelle giornate inattive non verrebbe corrisposto salario.

Ci risulta che la Camera del Lavoro si adopera, presso le autorità italiane e alleate per ottenere, nel deprecato caso che effettivamente il lavoro debba essere ridotto, che alle maestranze venga corrisposto, nelle giornate di sospensione, il 65 per cento del salario.

maria dell'avv. Gianoli perchè, in periodo clandestino, era più e più volte ricorso alla sua generosità.

Nella preparazione e nella attuazione dell'orribile delitto può aver trovato validissimo e prezioso aiuto nel garzone dell'infelice avvocato, Francesco Saporito? Costui era indubbiamente amico del «boia». Con lui forse concertò il colpo: com'è noto tre giorni prima della tragica sera prese congedo dai padroni dichiarando di dover recarsi al paese natio, per trattare questioni d'interesse. Egli fu visto salire a Sangano sulla tranvia per Torino: c'è chi afferma che il Saporito discese subito dopo ad Orbassano. Si riferisce che il giovane s'abboccò con il Carmelo e, fornendogli ogni ragguaglio possibile, lo guidò, con altri delinquenti, alla «Simonetto» nel giorno e nell'ora ritenuti più opportuni. Così si spiega la facilità con cui i banditi penetrarono nella cascina senza che i campanelli d'allarme suonassero: si spiega pure il silenzio e la tranquillità dei cani i quali — benchè vigili di solito e bestie robustissime — non azzannarono nè abbaiarono, scorgendo, a capo della sinistra comitiva, una persona ad essi familiare.

Si presume pure che l'idea di gettare i cadaveri dei dieci sventurati nella cisterna sia balenata al Saporito: infatti solo chi avesse abitato a lungo nella cascina e fosse pratico dei suoi ambienti più nascosti, ne avrebbe conosciuto l'esistenza.

Se della presenza di Carmelo il «boia» nel territorio di Villarbasse si sono avute in questi ultimi tempi notizie attendibili, nulla invece si sa del giovane garzone. Egli sembra definitivamente scomparso dalla zona.

La polizia, ripetiamo, è sulle loro tracce e sulle tracce dei loro complici. Le attive indagini, i nuovi indizi, il mezzo milione di taglia — tutto fa sperare che non sia nè improbabile nè lontana la cattura di così bestiali assassini.

Con questa speranza ieri sera ci siamo allontanati dalla cascina «Simonetto». Una suora, pallida e commossa, che avevamo visto presso il cancello, scendeva con alcune donne a Villarbasse, pregando silenziosamente per le dieci infelici vittime.

Gli eccidi in Valsesia di un milite repubblicano

Il processo alle Assise di Novara

Novara, 28 novembre.

Si è iniziato oggi, alle Assise della nostra città, il processo a carico del ventenne Bruno Poggi, ex-milite della G.N.R. del presidio di Borgosesia. Il Poggi è imputato di aver partecipato a rastrellamenti, rapine, omicidi, sevizie, incendi ed altri gravi reati. Una lunga teoria di testi, di Borgosesia e dintorni, hanno raccontato i tristi episodi di Alagna, avvenuti nel luglio '44, dove un gruppo di banditi neri, fra i quali il Poggi, ha arso i cadaveri di sette partigiani catturati ed uccisi, e della fucilazione di sedici carabinieri. Altri testimoni oculari raccontano come l'imputato abbia finito, a colpi sulla testa col calcio del fucile, un partigiano ferito a Borgosesia e, ancora, come un partigiano, catturato in una battaglia, fosse arso vivo. Il custode della villa Magni di Valsesia, ove i militi della Fontida avevano installato il loro comando, racconta delle sevizie e delle violenze usate nei confronti di una giovane donna che, imprigionata nella torre della villa, veniva, successivamente, gettata dalla torre.

Molti sono i testi che, arrestati dai militi del presidio di Borgosesia, ebbero a subire dal Poggi gravi maltrattamenti. Una giovane partigiana ha infine riconosciuto nell'imputato colui che all'atto dell'arresto la frustò perchè avesse a rivelare la dislocazione dei reparti partigiani in Valsesia. Da ultimo, il comandante partigiano Chiodo ha esposto alla Corte il risultato dell'inchiesta da lui condotta, secondo la quale il Poggi sarebbe l'esecutore materiale di altri crimini. Per l'assenza di due dei più importanti testi d'accusa, il processo è stato aggiornato al 5 dicembre.

50 milioni di danni ad una Ditta milanese rapinata da 20 briganti

Milano, 28 novembre.

Un'altra temeraria rapina è stata perpetrata ai danni della società autotrasporti «Sagira», che ha i magazzini in via Suzzani. I quattro autisti e tre operai della ditta stavano ultimando il carico di un autocarro destinato a Roma, quando furono circondati da una ventina di individui armati e, quindi, rinchiusi in un locale sotto la sorveglianza di alcuni malviventi. Gli altri ultimarono il carico dell'autocarro, che partiva per ignota destinazione con cinque dei rapinatori. I rimasti caricarono la rimanente merce su due carri a cavalli e poi se ne andavano. Soltanto stamane i malcapitati prigionieri potevano essere liberati. Il danno riportato dalla «Sagira» viene valutato ad oltre cinquanta milioni. Si ha motivo di ritenere che la banda di delinquenti sia la stessa che ha operato la rapina ai danni della «Rinascente».

SPORT

Nuova Federazione europea di boxe

Tutti i titoli attuali decaduti

Londra, 28 novembre.

La «British Boxing Board of control» e la Federazione francese di pugilato hanno concluso le trattative per la costituzione di una nuova federazione europea di boxe che si chiamerà «Europe Boxe Ring Association» e sarà incaricata di disciplinare il pugilato professionale nel Continente. Tutte le altre federazioni sono dichiarate decadute.

Le prime decisioni prese dal nuovo Ente si concretano nel fatto che tutti i titoli di campione europeo sono dichiarati nulli e i titoli vacanti. Per ogni categoria si incontreranno un pugile inglese e uno francese e il vincente si fregerà del titolo.

Al Conservatorio

Il «Circolo di letture musicali» ha invitato, per inaugurare le sue manifestazioni, il Quintetto Calace-Scala, formato dal pianista milanese Enzo Calace e dal Quartetto della Scala, applaudito recentemente al nostro Conservatorio. Fra un quartetto di Mozart e il quintetto di Dvorak venne eseguito il quintetto di Achille Longo, composizione costruita ed elaborata da mano esperta, ma tessuta con idee musicali di non ampio respiro e stilisticamente non molto delineate. L'esecuzione dell'intero programma, ottima, si giovò della nota valentia dei singoli strumentisti e di un assieme omogeneo. Applausi cordiali.

i. f.

Sabato prossimo alle 17.15 nella saletta del Conservatorio, audizione del pianista Juffré per la Società di musica da camera.

CRONACA CITTADINA

La guerra e la tubercolosi

Ridare al S. Luigi i suoi mille letti - Sul colle di S. Vito troverebbe sede un altro sanatorio per malati leggeri, puerpere e fanciulli

La tubercolosi torna con maggior accanimento a mietere questa povera umanità e benchè non sia ancora possibile aver dati aggiornati, non v'ha dubbio che la mortalità sia notevolmente aumentata.

Molte e complesse sono le cause: la deficienza dei sanatori, le difficoltà per una razionale assistenza ai malati e soprattutto il contagio. L'impossibilità di isolare i colpiti dal terribile morbo e di ricoverarli, in luoghi convenienti, ha tragiche conseguenze. Specialmente per i bambini delicati da un'insufficiente nutrizione, il contagio diventa facilissimo.

Manca purtroppo un'adeguata attrezzatura terapeutica che corrisponda all'aumento dei tubercolotici, molti dei quali si contano tra i reduci dei campi di prigionia. Dolorosamente si deve constatare che le possibilità ospedaliere sono notevolmente diminuite per i danni arrecati dai bombardamenti aerei ai sanatori, specialmente al S. Luigi, ai preventori ed agli ambulatori. Nel 1935 a Torino i posti letto disponibili per i malati di tisi erano 1884; ora sono ridotti a 650 circa. In tutto il Piemonte si ritiene non superino i 2000. La situazione è quanto mai disastrosa; non è possibile far fronte alle necessità locali, senza contare che l'Istituto nazionale di Previdenza sociale, che ha avuto parecchi sanatori fortemente danneggiati o distrutti nella Lombardia e nel Veneto, intende di avviare in Piemonte i malati di quelle regioni.

Se si vogliono ottenere risultati positivi non si può prescindere da una diagnosi precoce, da ricoveri tempestivi, dall'isolamento profilattico. Ma com'è possibile tutto ciò nelle attuali condizioni?

Occorre quindi provvedere senza perder tempo e tutti gli sforzi debbono essere fatti per garantire l'assistenza necessaria specie ai fanciulli.

S'impone quindi la necessità di riportare al S. Luigi, che ha il vanto d'essere stato non solo il primo sanatorio d'Italia, ma d'Europa, all'antica efficenza. Bisogna ch'esso riabbia i suoi 1000 posti nella sede dei «Tre letti» e che inoltre possa disporre di una sezione riservata alle gestanti tubercolotiche acciocchè il medico possa curarle e tenerle in osservazione fino al momento del parto al fine di salvare il neonato dal contagio; un reparto esclusivamente riservato ai fanciulli, per i quali occorre un trattamento speciale, ed infine, come già si era iniziato al vecchio S. Luigi, procedere alla rieducazione al lavoro dei malati in via di guarigione; tenendo calcolo che nelle malattie tubercolari il fattore morale ha una notevole influenza.

La nuova sede che per la sua salubre posizione (il colle di S. Vito), ed anche per la costruzione che richiederebbe pochi adattamenti, Torino l'ha già; si tratta dell'ex colonia «3 gennaio» che ben si adatta allo scopo. Non vi possono essere ostacoli a questa sua utilizzazione; perchè più che come colonia elioterapica, tornerebbe maggiormente utile all'infanzia torinese come sanatorio.

420 lire all'anno per l'abbonamento alla radio

Condono delle ammende e delle sopratasse a favore degli utenti abusivi e dei morosi

La Consulta ha approvato l'aumento del canone di abbonamento alle radioaudizioni che viene portato a lire 420 annue a decorrere dal 1° gennaio 1946. Il decreto che aumenta tale canone dispone pure il condono delle ammende e delle sopratasse a favore degli utenti abusivi e debiti abbonati morosi che si metteranno in regola col pagamento entro il 31 dicembre prossimo. Il condono delle sopratasse è esteso ai morosi della Tassa di concessione governativa dovuta per il 1944 e 1945 dagli abbonati alle radioaudizioni del Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Tre Venezie.

Giornata a prezzi ridotti in tutti i cinema

Abolito il Dopolavoro, il vice-Sindaco dott. Chiaramello ha concordato con l'«Associazione piemontese esercenti cinema e teatri» l'istituzione di una giornata a prezzi ridotti, ogni settimana, a favore di benemeriti sodalizi quali Combattenti, Partigiani, ex-Internati, ecc. La riduzione sarà del 50% nei cinema di prima visione e circa il 40 per cento in tutti gli altri locali, con spettacoli continuati. Restano da stabilire le modalità per le apposite tessere necessarie a regolare la concessione.

Ripresa economica col Sud-America

Una delegazione economica italiana organizzata e diretta dal Comitato per le relazioni economiche Italia-America, presieduto dal conte Mauro Tosti di Valminuta, si recherà nella prossima primavera nei principali Paesi del Sud e Centro America. La Delegazione composta da personalità di primo piano del commercio, dell'industria e della finanza italiana, prenderà contatto con gli ambienti ufficiali economici dell'America latina per studiare e favorire la ripresa su vasta scala degli scambi e delle relazioni economiche tra l'Italia e questi Paesi. Gli Enti e le ditte interessate possono ricevere informazioni alla sede dell'associazione, via Pietro Cavalli n. 22, Roma.

Richieste di alloggi

Il Municipio comunica: «Si ricorda che nella giornata del 30 corr. devono essere presentate alle singole sezioni delle guardie municipali le domande da parte dei capi famiglia che hanno bisogno di un alloggio. I documenti potranno eventualmente essere presentati fino all'8 dicembre p. v.».

Inaugurazione dei corsi per i Corpi Armati municipali

Presente il sindaco Roveda, il comandante colonnello Toselli e varie autorità, si sono inaugurati nei locali della scuola «Vittorio Bersezio», i corsi per le guardie municipali e gli agenti imposte consumo.

Due ex militi repubblicani uccisi ieri sera per la strada

Ieri sera, verso le 20,30, il giovane Sergio Manerandi, di 20 anni, transitava per strada Borgaro quando all'altezza di via Venolengo, uno sconosciuto lo affrontava sparandogli a bruciapelo quattro colpi d'arma da fuoco. Il Manerandi rimaneva fulminato. Il Commissariato di Madonna di Campagna ha assodato che l'ucciso aveva appartenuto alla divisione repubblicana «San Marco».

Cinque minuti dopo, alcuni individui in borghese, spacciandosi per agenti di P. S., si presentavano nell'alloggio dell'ex-maggiore delle camicie nere Antonio Bertolè, in via Balbis 4, intimandogli di seguirli in Questura. Il vecchio padre del Bertolè lo consigliava a non opporre resistenza: gli sconosciuti quindi lo sequestravano, lo conducevano all'angolo di via Beaumont e qui lo freddavano a colpi di mitra. Il commissario dell'ufficio di P. S. di San Donato ha subito iniziato le indagini.

Sono stati operati numerosi fermi.

L'assassinato del Nichelino

Arresto del ricettatore che aveva acquistato le granaglie rapinate alla vittima

Proseguendo le indagini, i carabinieri sono riusciti a scovare il ricettatore che aveva comprato da Vittorio Belletti, uno degli assassini del carrettiere del Nichelino, Dario Villa, i sacchi di granaglie. Egli è tale Giovanni Boccardo domiciliato nella frazione Baraldo di Moncalieri. L'acquirente aveva, quasi subito, rivenduto i sacchi a prezzi di borsa nera; dei soldi però che la vittima aveva [illegible] nel carretto stesso, il Boccardo ha dichiarato di saperne nulla.

Il colpo all'Esattoria

Proseguono le indagini per accertare le responsabilità

Abbiamo già pubblicato tempo fa la notizia di un gruppo d'arresti riferentisi al famoso colpo all'Esattoria Comunale che si concluse, com'è noto, con la perdita per l'Istituto di circa 30 milioni e con la tragica fine di tre cassieri vittime del dovere.

Il mistero gravò sull'episodio fino al giugno scorso, anche perchè la questura repubblicana ritenendo che il colpo fosse stato fatto da elementi della «Nembo» risparmiò ogni indagine. La versione vera del fatto si fece strada quando dopo la liberazione, se ne occupò l'autorità giudiziaria. Senonchè una sorpresa attendeva il magistrato istruttore avv. Mellana in quanto dalle indagini gli venne a risultare che il colpo era stato consumato da sette partigiani d'una formazione garibaldina travestiti da paracadutisti della «Nembo» e che si trovavano già nelle Carceri Nuove per altri motivi.

Poichè oggi non è più il caso di mantenere quel riserbo che ci eravamo imposto, identificati gli autori del colpo, possiamo aggiungere che costoro sono pienamente confessi ma affermano di avere ubbidito a ordini del loro Comando cui fu subito consegnata la ingente somma.

Degli arrestati è stato posto in libertà per insufficienza di prove in questi giorni certo Castagneris Luigi di Francesco da Venaria Reale, cosicchè rimarrebbero latitanti ancora due imputati, del resto già colpiti da mandato di cattura. La istruttoria continua per accertare se si tratta di una formazione garibaldina o di altro gruppo di partigiani che operava sulla collina torinese. E' pure da accertare se il colpo venne comandato e con quali modalità, cioè con risparmio di vite umane; e infine se od a chi venne consegnato il rilevante bottino.

In questi giorni le famiglie di due delle tre vittime, cioè dei cassieri Oreste Gai e Francesco Ghio, si sono costituite Parte Civile col patrocinio degli avv. Gillio e Fusi. Nessun indennizzo n'è venuto ai disgraziati congiunti, ammogliati, con figli e genitori a carico, delle tre vittime.

24 anni di reclusione a uno sgherro di Zerbino

Ieri alle Assise Straordinarie si è svolto il processo contro uno degli uomini più in vista, per quanto di grado inferiore, e più odiato dell'Ufficio Politico di via Asti prima e dell'Ispettorato della Polizia Antipartigiana poi, l'agente scelto Francesco Salerno, di 33 anni. Costui era imputato di collaborazionismo per avere partecipato a una decina d'operazioni di polizia con gran zelo, presentandosi talvolta come professore, un sedicente professore Bassignano, e in tal modo concorrendo a parecchi arresti di partigiani e patrioti alcuni dei quali morirono in prigionia in Germania. Agli arresti seguivano le perquisizioni nelle case degli arrestati con prelevamento generale di oggetti d'oro, biancheria, vestiario, generi alimentari, quadri, ecc. L'alloggio di due ricercati speciali perchè appartenenti al comitato clandestino della Sip, i signori Asinari di Bernezzo Amedeo e Incisa di Camerana Alberto, venne letteralmente vuotato.

Il P. M. ha chiesto la condanna a 19 anni di reclusione ma la Corte gliene ha dati 24. (Pres. Pivani; P. M. Muggia; canc. Scaploi; difesa avv. Baravalle).

I tabacchi aumentati a 120 gr. al mese

Per il mese di dicembre p. v. la distribuzione dei tabacchi per Torino, Aosta e Cuneo sarà fatta in base alla nuova tessera e col ritiro dei tagliandi n. 5, 6, 7 e 8 annullando i tagliandi 1, 2, 3 e 4. La razione dei tabacchi viene aumentata a gr. 130 mensili. Per gli acquirenti del trinciato sarà dato 120 gr. di trinciato e 10 gr. di sigarette o sigari.

BORSA

Mercato cedente con pochi affari: andamento irregolare. Domandate le Montecatini, le Vetri Unica ed in particolar modo la Fiat che per la scarsa offerta avvantaggia sensibilmente anche dopo la compilazione del listino per compere di fuori borsa. Sostenuti i titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec	Od.
Ren.'02	96 —	96 —	Gas	2425	2475
Ren3½%	104 30	104 30	Geno	498	496
» t. a.	104 30	104 30	Marell	880	850
Red3½%	91 75	91 60	Fiat	2010	2060
» t. a.	91 90	91 75	Isotta	242	244
Ren5%	96 40	96 56	Savigl.	2255	2290
» t. a.	95 70	95 90	Sab.	1342 6	1370
Red5%	96 30	96 30	Invest	606	604
» t. a.	96 30	96 30	Mont.	1140	1140
B T '49	98 35	99 43	Finsid.	625	625
» '50 I	98 85	98 90	Ota	302	299
» '50 II	98 40	98 40	Ansal.	306	301
» '51 I	98 35	98 55	Borg.	5100	5000
» 51 II	98 10	98 10	Snia	5720	5600
»5% 44	98 47	98 85	Cotone	2130	2160
» '50	99 20	99 16	Fiase	1202	1200
Fer3½%	430 —	432 —	Cir	1184	1150
Imi3½%	494 —	494 —	Schiap	844	840
Elt3½%	690 —	690 —	Paramo	1250	1250
Ime1½%	690 —	650 —	Lanca	1400	1412
Ict4%	650 —	648 —	Ante	150	145
Tor4%	402 —	400 —	Ruin.	407	405
»5% 33	430 —	430 —	Mon.p	1845	1790
»5% 27	426 —	427 —	Anaig.	1840	1825
B.Paol	323 —	320 —	Mon.e	690	702
»3½%	301 —	301 —	Acq.P	1475	1475
Migl.	500 —	500 —	Zucch.	740	740
» 4%	474 —	474 —	Dalca	870	875
A.Gen.	5700	5700	Siam	555	525
Medit.	3620	3600	West.	1880	1800
Merid.	2000	2000	Ginori	800	800
S.A.I.	1100	1100	Frigt	873	873
Tur.R.	760	760	Salta	1075	1075
Italia	1650	1650	Pako	2500	2450
Italgas	97 50	96 —	Piem.e	430	430
Sip	1615	1600	Stra	1540	1540
Terni	670	675	Riun.	4400	4400
F.C.E.	535	525	Bent.e	2000	2125
Valdar.	2840	2840	Cart.I.	1000	1000
Mer.El	1350	1300	Burgo	2000	1950
Sade	780	770	Por.R.	1400	1400
Cent	660	650	—	—	—

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI

Via Desana 1 - Telef. 22-331

Partenze settimanali: Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per Roma, Napoli, Foggia, Bari, Lecce, Taranto, Sicilia e località intermedie.

PULLMAN ROMA L. 4.000

Napoli L. 5.500 - Part. 2 dicembre. Servizio settimanale di lusso. Roboili, XX Sett. 5 - Tel. 40-001.

Seguendo la Cronaca

MOSTRA DI PITTURA

Nella saletta del Cornicialo Galdo, in via Arsenale 42 (isolato di angolo corso Vittorio) si è aperta una mostra di *Pittura italiana dell'800*. Sono una ventina di quadri di una Raccolta privata, de' più alto interesse. Notiamo infatti tra le opere più importanti: la splendida tela di Luigi Nono «*Mattino di domenica a Chioggia*»; la maestosa «*Campagna Romana*» di Carlo Follini (forse il suo capolavoro); il potente «*Ritratto della signora Gachet*» di V. Cavalleri; la «*Contadina toscana*» del pittore del re, M. Gordigiani; la «*Giornezza*» di Rubens Santoro, esposto a Torino nel 1880 ed acquistato da un'altissima personalità; nonchè un graziosa interno di L. Arbarello «*I micini*».

Tra le opere di minore dimensione, una deliziosa «*Primavera*» di G. Sacheri; la «*Sera ad Avigliana*» di G. Depetris; la «*Odalisca*» di F. Vinea; la «*Mosracieca*» di A. Zoffoli; la «*Campagna autunnale*» di C. Fornara; la «*Marina adriatica*» di R. Pellegrini; due piccoli gioielli di R. Panerai, e ancora tele di G. Baggio, A. Tavernier, L. Bazzaro, C. R. Stanley, A. Craffonara, e la graziosissima «*Testa di bimbo*» di V. Cavalleri. La Mostra è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

LA STUFA MIRACOLOSA

Si tratta di una piccola stufa con riflettore a specchio, in antiaroidal **bravoltata**, che consuma circa Lire 0,60 all'ora sulla forza industriale e Lire 1,50 sul contatore luce.

Questa stufetta, per il suo poco consumo, può essere applicata a qualsiasi contatore. Data la sua geniale costruzione si presta anche per viaggio, si può adoperare sia per terra che da parete, e serve anche da fornellino e da tostapane; togliendo la pigna serve infine come riflettore per fotografia e per illuminazione. Per il suo basso prezzo è accessibile a tutte le borse. In vendita presso l'*Elettrica - via Andrea Doria* 9 - Tel. 51-978 - e presso i migliori rivenditori di materiale elettrico.

NON SONO PAROLE, MA FATTI

quelli che vi dimostra il

MOBILIFICIO GUZZON

corso Vercelli 66

con la merce ottima e la vastissima scelta di camere da letto, sale da pranzo lussuosissime in stile Chippendale, 900 e rustico, cucine laccate, ecc., il tutto venduto a *prezzi veramente di reclame*. Visitateci e confrontate.

ARREDATE TRE CAMERE AL PREZZO DI UNA

Ingresso stile 900, cucina laccata, camera da letto stile 900, lussuosa, completa di specchi e *tutto al solo costo di lire 40.000*. Salotti da L. 18.000 in più. Vasto assortimento di sofà-letto da L. 5000 in più.

Da Mario, via San Massimo 41.

UN'ENORME SECCATURA

Il ricevimento di nozze in casa è sempre un'enorme seccatura. Evitatela: La Pasticceria Piemonte mette a vostra disposizione i suo salone semplice e signorile. Pasticceria Piemonte, v. C. d'Appello 9.

LA SARTORIA MORBIDELLI

Casa signorile e di fiducia; dispone di ottime stoffe di pura lana, ed accetta dai clienti i tessuti per le confezioni.

Corso Vittorio Emanuele 46.

PELLICCE! PELLICCE!

Agnello Z L. 14.500 colori classici. Pellicciotti per bambini, ogni tinta e misura. Vasto assortimento. *Raffaldi, via S. Franc. d'Assisi* 14

TAMMARO

Sartoria di fiducia uomo e signora. Ricca scelta stoffe. Accettansi tessuti per confezioni. Consegne pronte. C. Vittorio 74 - T. 51-587

CASSETTA LIQUORI «ISLA»

Il più gradito dono. In ogni cassetta una xilografia di marca. «*ISLA*», via Aosta 72 - Torino.

SARTORIA R. TINTI

Via Cibrario 45

Confezioni per uomo e signora, specialità tailleurs e mantelli.

COMPRO - COMPRO

mobili diversi, sopramobili, camere complete, servizi in genere. *Armo, v. Giuseppe Verdi 10 (int.).*

APPARECCHIO PER FILARE

brevettato «Rapido» in metallo di facile uso a sole L. 550 troverete da *Dario Liuto, via P. Micca* 3.

DELSARTO

La firma specializzata per le confezioni e la sartoria di fiducia, *via Roma* 303 ang. Piazza Chiesa

LIQUIDAZIONE MOBILI

Via Po 16 e *M. Antico Difili Cesare Grappio*. Grandioso assortimento camere di lusso e comuni.

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni di lusso e lavabili, vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 105 - Tel. 61-958.

LA SARTORIA SAMPIERI

comunica alla spettabile clientela di aver riaperto la propria sede in *via S. Tomaso* 29. *Tel.* 44-581

MACCHINE DA SCRIVERE

Compra - vende - cambia. Noleggia, ripara, ricostruisce. *Mayo - via Bolero* 4 - *Tel.* 48-645.

OCCASIONE! TAPPETI

ottimi, in lana e in tutte le misure, vendonsi a prezzi convenientissimi. V. Mercanti 2 (interno).

BAROVERO

Fabbrica ed esposizione mobili

Vendita diretta al pubblico

Via Vasperga Caluso ang. Belfiore

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO (R. Ruggeri), 21: «Il piacere dell'onestà» di Pirandello. **GALLERIA D'ARTE FOGLIATO** via Mazzini 6, Mostra pittori dell'800 dalle ore 10-12 e dalle 16-19. **DOCK MILANO** (Porta Susa): ore 21: Danze con Des Garbaccio e con l'Orchestra Franchi. **ROTONDA DANZE MODA**: 16 e 21. **GAY Danze**: Canessa ore 17 e 21. **Augusteo** Battisti 3 danze 17-21. **FIRENZE Danze** 21 (p. Castello). **LUTRARIO DANZE** (Dora) ore 21. **CASTELLINO DANZE CORSO**: 17 e 21 Orchestra Gimelli e Vitt 48.

CASTELLINO DANZE CORSO

Domani, venerdì, 30 novembre, alle ore 21, trattenimenti d'eccezione. La *Casa Modobella*, sorteggerà degli eleganti doni. *Gimelli* e la sua orchestra. Organizzazione Perla. Prenotatevi al 44-066.

SALA IREOS DANZE

Via Bogino 17. Sabato 1° dicembre ore 21, inaugurazione. A tutti gli intervenuti, un omaggio della Pasticceria Girardo succ. Calvi.

Cinema

AMBROSIO: «Il mistero del falcone» Humphrey Bogart, Mary Astor, P. Lorre, Gladys George. Ult. 22. **CORSO**: «Resurrezione» Doris Duranti, Claudio Gora, G. Paolieri, Guido Notari. Ultimo ore 22. **AUGUSTUS**: «Disfatta tedesca nella Moscova» e documentario «Dietro gli Urali». Ultimo ore 22. **DORIA**: «Il sosia innamorato». **IDEAL**: «Storia di una capinera» Marina Berti, Claudio Gora. Grande varietà alle ore 16 e 21,15. **SUPERCINEMA**: «Follia» Bob Montgomery, I. Bergman. Ult. 22. **Nazionale**: Il museo degli scandali (Eddie Cantor, Gloria Stuard). **TORINO**: «Allora la sposo io!..» D. Darrieux, Fairbanks, M. Auer. **ALPI**: «L'ispiratrice» Barbara Stanwyck, Joel Mc Crea. Ult. 22. **ASTI**: «Le vie della gloria». **ELISEO**: «Rivincita Montecristo». **Palermo**: «Grido interrotto» amer. **REGINA**: «Il delatore» e Varietà. **BRESCIA**: «Accusatore segreto» V. **Imperiale**: «Non uccidere» e Var. **AQUA**: «Servizio morto» Varietà. **SOCIALE**: «Arcobaleno» sovietico. **ITALIANO**: «Prima colpa». **FREJUS**: «Uomo fantasma» Var. **V. VENETO**: «Brigata selvaggia». **P. NUOVA**: «Diritto di sesto». **VINZAGLIO**: Signora delle camelie.

RADIUM: «Bisbetica domata» - Lilia Silvi. Var. Locale riscaldato. **FO**: «Vigliaccheria» con R. Young. **OLIMPIA**: «Prime armi» con Jackie Cooper. 2a visione per Torino. **ODEON**: 2 film «In cerca felicità» **DORA**: «Nebbia» (film americano). **Nuovo**: «Scomparsa Miss Drake» V. **EXCELSIOR**: «Carmen» Romance. **COLOSSEO**: «Carmen» Romance. **ASTRA**: «Condannata». **REX**: «Roma, città aperta», Aldo Fabrizi, Anna Magnani. Ult. 22.

OGGI al CORSO

UNA GRANDE «NOVITA'» RESURREZIONE

dal romanzo di *Leone Tolstoi*. Col suo tema sempre suggestivo, coi suoi personaggi sempre indimenticabili

RESURREZIONE

torna sullo schermo in una realizzazione nuovissima che nessuno *deve assolutamente confondere con americanizzate volgarizzazioni dello stesso intreccio*. E' una Casa italiana, la *Scalera*, che ha avuto l'ardire, stavolta, di portare sullo schermo l'immortale romanzo tolstoiano: ed essa è riuscita, in questo difficile assunto, a *superare Hollywood*. Vedete il film e ve ne convincerete, così come vi convincerete che gli interpreti nostri:

DORIS DURANTI - C. GORA

Germana Paolieri - Guido Notari

sono così efficaci da dare, all'eterna vicenda d'amore e di redenzione narrata dal romanzo, un fascino nuovo, un'attrattiva ineffabile, una bellezza entusiasmante.

ALIDA VALLI FOSCO GIACHETTI EDUARDO DE FILIPPO

saranno presto al *Rex* in **LA VITA RICOMINCIA**

un film di *Mario Mattoli* realizzato dalla *Excelsa Minerva* nella celebre serie «I film che parlano al vostro cuore».

E, più dei precedenti, parlerà al vostro cuore questa vicenda di una donna eroica, che non indietreggia di fronte alle più dure prove per salvare la vita al figlio quando il babbo è lontano, prigioniero di guerra in una terra remota dalla quale, dopo sei anni, egli ritornerà. Con questo ritorno il dramma s'inizia, per magnificamente svilupparsi attraverso una serie di vicende indimenticabili.

Domani all'AUGUSTUS

TU SEI LA LUCE

Un film «Pathé Consortium» con **J. L. Barrault - Michèle Alfa**

Una vicenda di giovani: giovani innamorati e spensierati, che portano in un'azione ricca di sviluppi commoventi il brio ed il profumo del loro spirito goliardico. Diretto con finissimo intuito psicologico da *André Berthomieu*, svolta nella cornice rutilante di Parigi e del Quartiere Latino, il film si avvale della interpretazione spontanea e delicata d'un gruppo di attori promettentissimi (Excl. *Zeus Film - Vincino*).

Oggi al NAZIONALE EDDIE CANTOR

Il comico americano circondato da bellissime donne, in una delle sue creazioni più caratteristiche,

«*Il Museo degli scandali*».

Gloria Stuard è la sua gloriosa «partenaire» e le famosissime *900 Goldwyn Girls* allietano l'azione col loro brio, e la grazia travolgente di originali e spettacolose coreografie.

GRANDE VARIETA' ALL'IDEAL

Eccezionale spettacolo di arte varia con *Mongini, Mazzi e Montanari* dell'Eiar, il *Balletto russo* del Teatro Artis di Mosca, 20 fisarmoniche e il ballo *Victor*. Quaranta esecutori in scena. Sullo schermo: Marina Berti, Claudio Gora, Mario Ferrari nella *Storia di una capinera*, dal romanzo di *Giovanni Verga*.

Mischa Auer e Danielle Darrieux con *Douglas Fairbanks*, ottengono un grande successo al *Cine Torino* in: «Allora la sposo io...!».

L'Assemblea della «Croce Verde» è indetta per domenica dalle 8,30 alle 9,30. I soci sono invitati ad intervenire per l'elezione del Consiglio direttivo e del nuovo Presidente.

STATO CIVILE

Corno Petronilla m. Berrulo, a. 64; Aliasia Michele fu Giorgio, a. 31; Brighello Michelina di Giovanni, a. 17; Cappa Maria m. Garzino, a. 61; Galvagno Maria ved. Daccomo, a. 75; Romenalo Daniela di Umberto, g. 20; Bertolone Caterina ved. Allina, a. 81; Vanzetti Maria ved. Vanzetti, a. 70; Brido Natalina m. Gallè, a. 63; Buscone Piero di Armando, g. 20; Manzoni Luigi fu Pietro, a. 72; Vercelli Carolina ved. Lupo, a. 84; Serra Giuseppina di Mario, a. 7; Viale Maddalena ved. Reimondo, a. 40; Vacchetta Aldo fu Pietro, a. 46; Piazzalo Maria m. Cortese, a. 42; Alasia Luigia fu Guglielmo, a. 79; Ceriano Teresa ved. Volpe, a. 76; Tomatis Angela di Giuseppe, a. 64.

Programma radio

Ore 11.30, Canzoni - 12, Musiche antiche e moderne - 13.45, Critica teatrale - 13.30, Orchestra Zeme - 18.15, Orchestra Nicelli - 19.15, Lezione di inglese - 20.30, Arie da opere - 21.15, «Diversione» tre atti di V. Sardou.

Le notizie relative agli ex-internati e prigionieri di guerra, finora trasmesse alle ore 7.45, 8.30 e 18 di ogni giorno, dal 1° dicembre verranno diffuse in un'unica trasmissione dalle ore 24 all'una. Avranno inoltre inizio per quella data trasmissioni su onde corte di notizie da parte dei familiari diretti ai vari campi di concentramento.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubbl. autorizzata dal A P B n. P. 91

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Foglino Rag. Carlo

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Franca Trivero** e figli **Franco, Dario**; il fratello Dott. **Nicola**, la suocera, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali venerdì 30 corr. alle ore 8.30 da via Palmieri 11. La cara Salma sarà trasportata a San Mauro.

Torino, 28 novembre 1945.

Giuseppe e Beniamino Gay e relative famiglie addolorati annunciano la perdita del loro caro amico e consocio Rag. **CARLO FOGLINO** associandosi al dolore della famiglia.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale della S. A. Fratelli Gay** annunciano addolorati la morte del Rag. **CARLO FOGLINO** stimato Amministratore Delegato della Società.

Impiegati ed Operai della S. A. Fratelli Gay prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso del Rag. **CARLO FOGLINO** loro amato Amministratore Delegato.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il 28 gennaio 1945 nel villaggio di Selchov (Polonia) lontano dalla Patria e dai suoi cari, fedele al suo giuramento di soldato, cadeva colpito a tradimento dal piombo nazista il

Generale di Brigata

Alessandro Vaccaneo

Decorato di guerra

Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Grand. Uff. della Corona d'Italia

Angosciati ne danno partecipazione la moglie **Candida Ponte di Pino**, i figli **Gustavo, Marisa** col fidanzato Dott. **Egidio Ottella**, la sorella **Edvige** col marito Avv. **Carlo Giusiana, Lina** ved. **Cavalli**, i suoceri, i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti, i cugini, il Geom. **Carlo Pellini** e i parenti tutti.

Sabato 1° dicembre alle ore 10, nella Chiesa di S. Carlo, saranno celebrate Messe in suffragio.

Vittime delle inumane persecuzioni nazi-fasciste, sono decedute, alla vigilia della liberazione, nel campo di concentramento di Rechlin (Germania)

il 29-3-45

Maria Foa ved. Segre

di anni 48

e il 9-4-45

la figlia Mirella

di anni 23

Costernati per l'immatura perdita, ne danno il tristissimo annunzio il figlio **Giorgio**, i genitori **Ernesto e Rosalia Colombo**, sorelle, cognata, cognati, zie, zii, nipoti, parenti e conoscenti tutti.

Cherasco, 29 novembre 1945.

Cristianamente e con la Benedizione del S. Padre volava al Cielo l'anima eletta di

Viale Giuseppina

nata CANOVA

Inconsolabili ne danno il triste annuncio il marito Dott. **Giovanni Ottavio**, il figlio Dott. **Cesare** con la moglie **Liliana Marchisio** e bimbi, la figlia **Elsa** col marito Rag. **Peracino** e piccolo **Paolo**, la mamma **Bonardelli Emilia** con le sorelle e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinta se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Torino, corso Parigi 49 - 28 novembre 1945.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Serenamente munito dei Conforti Religiosi, il 28 novembre è mancato l'

AVV. GR. UFF.

Manzoni Luigi Giuseppe

Consigliere di Cassazione a riposo

Ne danno il tristissimo annuncio: zio, nipoti, cognati, cugini, parenti tutti e la fedele **Maria Panero**.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. alle ore 10,30 partendo da via Napione 28. La Salma proseguirà per Canale dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà dell'Estinto si dispensa dai fiori.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia e al lavoro improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Anselma Carlo

Con animo affranto ne danno l'annuncio:

la moglie **Borgogno Paola**;
i figli Geom. **Adolfo** e famiglia;
Ferruccio (disperso);
Dolores e **Diego**;
i cugini **Sina Renzo** e **Pier Renato Fantino** e parenti tutti.

Monforte d'Alba, 28-11-1945.

Ieri cristianamente chiudeva la sua esistenza tutta dedicata alla famiglia

Panotto Anna ved. Barotto

d'anni 63

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Giuseppe, Lena, Linda, Fortunato, Rina**; generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo venerdì 30 corr. alle ore 8,30 da via Cuasze n. 2. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo aver vissuto per la famiglia ed il lavoro, a 65 anni

Risso Rosa n. Gilardi

munita dei Conforti Religiosi si spense lasciandola nel dolore.

La sepoltura avrà luogo venerdì 30 corr. alle ore 8,30 da Strada Mongreno n. 28 (Sassi-Torino).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'Associazione M. S. Reduci d'Africa annuncia con dolore la scomparsa del suo per 40 anni amato Presidente

Cav. Giacomo Devalle

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Pio V n. 11 bis.